

Si apre la decima legislatura
Novità e curiosità
di questo primo giorno



«On. colleghi iniziano i lavori»

ROMA. Non ci sarà l'uomo in marsina, con il tricorno, le scarpe nere con il fiocco bianco ed il bastone dal pomello argentato. Né suonerà i suoi vecchi rintocchi la campana del Torrione, quella che dall'alto del palazzo di Montecitorio, già sede della Curia Innocenziana (il Tribunale pontificio), avvertiva i dipendenti papalini che era tempo di cominciare a lavorare. Senza troppe cerimonie, Camera e Senato, alla medesima ora (le 16.30), daranno inizio ai lavori della decima legislatura. Niente pompa magna per i 630 deputati e 315 senatori, solo il batter dei tacchi e la mano portata alla visiera dei giovani e accaldati militari di leva di guardia ai portoni d'ingresso di piazza Montecitorio, dove c'è la Camera, e di corso Rinascimento dove c'è palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica. Poi tutti in aula per eleggere i presidenti delle due assemblee legislative.

metteranno d'accordo. Alla Camera per la elezione del presidente saranno necessari alla prima votazione (che avverrà su schede inserite nell'urna) 420 suffragi, i due terzi dei componenti dell'assemblea; al secondo scrutinio saranno sufficienti i due terzi dei votanti, dal terzo scrutinio in poi sarà sufficiente la maggioranza assoluta dei votanti. Al Senato risulterà eletto al primo (o al secondo) scrutinio chi otterrà la maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea; alla terza votazione basterà la maggioranza assoluta dei presenti. Se nessun candidato otterrà i voti necessari, avverrà il ballottaggio tra i due senatori più votati e, a parità di voti, risulterà eletto il più anziano di età.

Alla Camera 45 nuove deputate

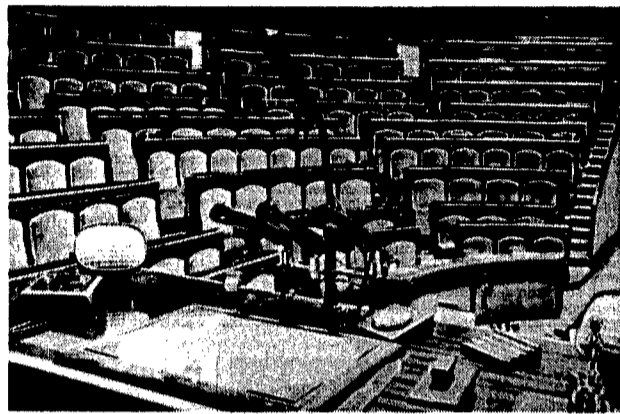
Pertini presiede la seduta al Senato

Sono 210, stando ai calcoli dell'elaboratore del Servizio per la documentazione automatica (Sda) di Montecitorio, i nuovi deputati. Un terzo dei componenti questo «ramo» del Parlamento. Dei 210, le donne sono 45. I deputati con più anzianità sono il comunista Gian Carlo Pajetta e il dc Giulio Andreotti che siedono ininterrottamente agli scranni dei tempi della Consulta nazionale. Il più giovane deputato in assoluto, è Cristina Sevilacqua, 25 anni, eletta nelle liste del Pci a Milano. Tra gli uomini il più giovane è sempre un comunista, Gianfranco Nappi, 28 anni, eletto a Napoli. Il deputato più anziano in assoluto è il missino Francesco Baghino, eletto a Genova. Il Senato risulta rinnovato pressappoco attorno al 50%: contro 152 riconfermati, ci sono 163 nuovi. Fatte salve le opzioni che in queste ore, sino a stamane, sono esercitate dai parlamentari eletti sia alla Camera sia al Senato. Al Senato il più giovane parlamentare risulta, allo stato degli accertamenti, il dc Antonio Andò, ex sindaco di Messina, figlio di un ex senatore dello scudocrociato. Ha soltanto, di poco, il primato al comunista Ligo Sposetti. Entrambi hanno compiuto, appena sei mesi fa, i 40 anni di età indispensabili per essere candidati al Sena-

Camera e Senato, rimessi a nuovo per l'occasione, aprono i battenti questo pomeriggio, in simultanea e in diretta tv (Raidue, dalle 16.15 alle 19.30) per iniziare i lavori della decima legislatura. All'ordine del giorno l'elezione dei due presidenti. Come ogni volta, grande è l'attesa per l'avvenimento. Decine

e decine i giornalisti accreditati, centinaia le richieste del pubblico per assistere alle riunioni dalle apposite tribune. I posti sono, però, limitati. Entrerà chi per primo arriverà. Sarà più dura al Senato perché i giornalisti, sfrattati dalla tribuna stampa in rifacimento, dovranno «rubare» spazio ai cittadini.

SERGIO BERGI



La senatrice più giovane è Maria Fida Moro, figlia del leader dc assassinato dalle Brigate rosse. A palazzo Madama le parlamentari sono in tutto 20. Di queste ben 11 sono elette nelle liste del Pci, il 57 per cento.

Vigila un piccolo esercito di commessi

I commessi sono uno dei punti di forza della Camera. Intanto sono in grado di riconoscere, per un po', tutti i parlamentari. E i commessi di ciascuna Camera sono così fisionomisti da conoscere anche i parlamentari dell'altra Camera, poiché, come è noto, i deputati possono circolare liberamente all'interno del Senato e i senatori possono fare altrettanto a Montecitorio. I commessi hanno un loro capo. Alla Camera il comandante supremo dei commessi è Italo Rosi, assistente superio-

re, il quale impartisce ordini ad un esercito di circa 400 uomini sparsi in quattro edifici. Rosi è quell'uomo dal fisico robusto che si vede, nelle occasioni solenni, alle spalle del presidente. Ed è anche l'uomo che, quando c'è avvisaglia di scontro fisico in aula, si precipita nell'emiciclo e assieme ai suoi, il più delle volte con successo, riesce a separare i contendenti. I commessi sono inquadri come fossero davvero un corpo militare. Hanno i gradi. Il commesso semplice non ha mostrine, ma gli assistenti possono avere «ucelle sulle maniche una o due strisce dorate; tre sono le strisce dell'assistente di settore e, ancora, tre strisce con una stella servono a riconoscere un vice-assistente superiore. Ma le 4 strisce, il massimo del grado, spettano solo al comandante, ad Italo Rosi.

Per molti ieri è stata la giornata clou

Deputati (e senatori), soprattutto i neo-eletti, dovranno sottoporsi ad una sorta di processo di identificazione. Ci sarà, oggi, il rito della fotografia (affidato allo studio Luxardo), in più esemplari. Uno andrà al tesserino di riconoscimento, un altro ai commessi dell'ingresso principale che, in tal modo, prenderanno confi-

denza con i visi nuovi, un terzo andrà a illustrare la pubblicazione della «Navicella» che contiene le biografie di tutti i parlamentari in carica. I quali dovranno poi entrare in possesso di varie tessere, tra cui quelle, preziosissime, per gli spostamenti gratuiti su tutto il territorio nazionale. La tessera ovale, il cosiddetto «permanente» per i viaggi in treno, e la tessera per l'Alitalia. Per correnze illimitate. I parlamentari avranno anche una tessera per il transito gratuito sulle autostrade.

In tailleur bianco «Ciccolina» visita il Transatlantico

Oggi il rito della foto (ma è abituata, certo, a ben altre riprese) toccherà anche all'onorevole Ilona Staller, detta Ciccolina. Ieri la Staller ha fatto la sua prima visita in Transatlantico e alla buvette. Era accompagnata dal capogruppo uscente del partito radicale, Rutelli, dall'onorevole Teodori e dal neo-eletto, difensore civico, Alberto Bertuzzi. La Staller, che proprio ieri è stata prosciolta dal resto di atti oscuri dal pretore di Corigliano Calabro, si è presentata vestita di tutto punto: tailleur bianco, calze bianche, catenina d'oro al collo, una valigetta rosa. Ha consumato un tramazzino, ha scambiato poche battute con i giornalisti («Com'è tutto divertente, qui») e poi si è allontanata. I radicali ieri hanno fatto le opzioni tra Camera e Senato. Il loro segretario Giovanni Negri ha rifiutato l'elezione, lo stesso ha annunciato Bertuzzi «il quale ha aggiunto: «Ho parlato alla Staller da padre a figlia».

Diretta tv (Raidue) dalle 16,15 alle 19,30

Oggi la tv trasmetterà in diretta - dalle 16,15 alle 19,30 sulla Rete 2 - le riunioni di Camera e Senato. Le telecamere saranno dentro i palazzi dove hanno ricominciato a funzionare a pieno ritmo tutti i servizi. Al Senato, per esempio, ha riaperto i battenti il ristorante in stile liberty (ricamate) molto apprezzato anche dai deputati (e dai giornalisti parlamentari) che spesso «tradiscono» quello di Montecitorio. Funzionano la tabaccheria (solo in Parlamento è possibile trovare le nazionali semplici, per esempio), le biblioteche, le sale di lettura, e così via. Ai parlamentari andranno assegnati anche i minifurbi, di norma attigli ai palazzi principali. Agli ex parlamentari andrà una «buonuscita», pari all'80% dell'indennità netta mensile moltiplicata per gli anni di mandato espletato. Un bel gruzzolo, in ogni caso, per agevolare il «reinsediamento» nella società.

Provisoria l'assegnazione dei posti

Gli uffici di Camera e Sena-

Iniziativa delle parlamentari pci Filo diretto con le neo-elette

ANNAMARIA GUADAGNI



Carol Beebe Tarantelli



Romana Bianchi

ROMA. Oggi, alla inaugurazione del Parlamento, le elette nelle liste del Pci - sono cinquantatré alla Camera e 11 al Senato - andranno a sedersi tutte insieme: «Può sembrare frivolo, ma abbiamo scelto di dare un immediato segno di visibilità», ha detto ieri in una conferenza stampa Livia Turco, responsabile femminile nazionale e deputata neoeletta. La sera, alle 19, a piazza Campo de' Fiori, ci sarà invece un incontro con le elettrici: «Perché vogliamo caratterizzare subito, fin dal primo giorno, il nostro stile di lavoro, basato su una forte relazione e capacità di rapporto con le donne che ci hanno eletto», ha precisato ancora Livia Turco.

Ma il pezzo forte sarà la presentazione, al nastro di partenza della legislatura, di una serie di proposte di legge, priorità programmatiche delle elette nelle liste del Pci. Questo primo pacchetto contiene una proposta per l'indennità di maternità alle lavoratrici autonome; una per l'istituzione di centri della parità e le azioni positive, come la determinazione di quote di occupazione femminile nel caso di assunzioni nominative; lo sfondamento dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici; l'istituzione attraverso una legge di una commissione di parità presso la presidenza del Consiglio, con caratteristiche istituzionali definite e permanenti. Livia Turco ha poi ricordato che le elette del Pci costituiranno, come nella scorsa legislatura, un gruppo interparlamentare e sono molto motivate alla ricerca di intese con le donne di altri partiti, «anche se non diamo per scontato che questo sia facile, date le differenze tra noi; siamo comunque contente che la loro presenza sia aumentata». Ha poi ricordato il grosso impegno speso dal Pci in cam-

gna elettorale per il riequilibrio della rappresentanza tra i sessi, che ha prodotto un notevole risultato: le donne sono oggi un terzo degli eletti comunisti, nonostante il calo di voti del Pci. «Non voglio sfuggire alla domanda che molti ci pongono: e cioè come sia stato possibile, vista la perdita di voti del nostro partito: sono ottocentomila le persone che non ci hanno più votato e, tra queste, ci sono certamente anche delle elettrici. Il Pci - ha aggiunto Livia Turco - ha saputo tener fede coerentemente alla sua tradizione di saper dare battaglia su grandi questioni di principio, che hanno valore in sé, anche se non sono immediatamente valutabili in termini di calcolo elettorale».

Infine, una domanda su quale sia la posizione delle deputate comuniste sull'articolo 528 del Codice penale (tutela del comune senso del pudore) di cui la neoeletta Livia Turco ha chiesto con grande clamore l'abolizione. «Il concetto di comune senso del pudore è ampiamente superato e così l'articolo del codice - ha risposto la senatrice Ersilia Salvato - Questa questione andrà vista riprendendo tutta la battaglia culturale sui temi della sessualità: dall'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole a nuove norme sulla violenza sessuale». «D'altra parte - ha aggiunto la senatrice Giglia Tolosco - la storia del movimento delle donne dimostra che impostare una battaglia sull'abrogazione di un articolo del codice è debole e asfittico. Siamo pronte a discutere sul concetto di onore per arrivare ad abrogare tutti gli articoli del codice che vi facevano riferimento, e non il contrario. Perciò vogliamo discutere della sessualità dal punto di vista delle donne, e non limitarci a prendere in considerazione la singola norma, separatamente».

Una volta eletti i presidenti, le nuove assemblee dovranno costituire gli organismi regolamentari e di lavoro legislativo

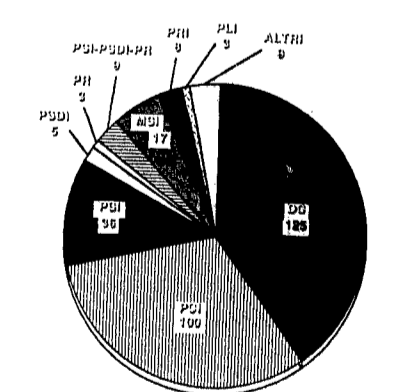
E poi giunte e commissioni

Montecitorio e palazzo Madama sono tornati ad animarsi. La decima legislatura repubblicana sta per prendere avvio. Il primo atto è oggi con le assemblee parlamentari convocate per eleggere i rispettivi presidenti. Parallelamente (ma c'è chi vi ha già provveduto ieri, chi lo farà domani e chi soltanto la prossima settimana) i gruppi eleggeranno i propri organismi dirigenti.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Eletti i presidenti di Camera e Senato, si potrà dare via ad una serie di adempimenti costituzionali e regolamentari. Innanzitutto il completamento degli uffici di presidenza della Camera e del Senato. Il regolamento di palazzo Madama, all'articolo 5, specifica che all'elezione di quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari si procede nella seduta successiva a quella in cui è stato eletto il presidente del Senato: in sostanza, la prossima settimana. Il regolamento della Camera, sempre all'articolo 5, non dice in quale seduta debba avvenire il completamento dell'ufficio di presidenza (anche qui quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari d'assemblea), ma specifica che «devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamen-

tari» e che «prima di procedere alle votazioni, il presidente promuove le opportune intese tra i gruppi». A Montecitorio per costituire un gruppo occorrono venti deputati (al Senato bastano dieci parlamentari). Nel frattempo, si saranno costituiti i gruppi parlamentari. Ciò consentirà di adempiere ad altri obblighi. La costituzione delle giunte per il regolamento, delle giunte per le elezioni e per le immunità, delle commissioni permanenti, delle commissioni bicamerali previste dalla Costituzione o da leggi costituzionali e delle commissioni bicamerali previste da leggi ordinarie. Sia alla Camera che al Senato, le giunte per il regolamento sono presiedute dal presidente dell'assemblea e i rispettivi dieci componenti so-



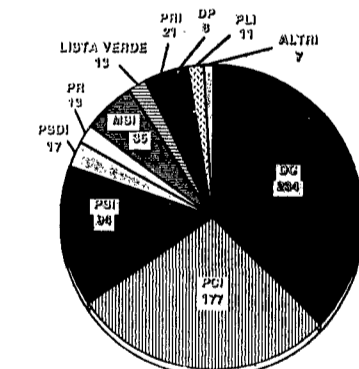
Senato della Repubblica

no nominati dagli stessi presidenti. I regolamenti contengono modalità diverse, invece, per le giunte delle elezioni e delle immunità, cioè per le autorizzazioni a procedere. A Montecitorio, infatti, si tratta di due organismi diversi. La giunta

per le elezioni (deve controllare la regolarità delle operazioni elettorali e la regolarità dei titoli dei deputati a far parte dell'assemblea) è composta da trenta deputati nominati dal presidente che eleggono, a loro volta e nella prima seduta, un presidente, due vi-

cepresidenti e tre segretari. La giunta per le autorizzazioni a procedere è composta da 21 deputati nominati dal presidente della Camera. Sempre nella prima seduta devono essere eletti il presidente (nella nona legislatura era Salvatore Mannuzzu, indipendente di sinistra, magistrato di Cassazione, non presente in questo Parlamento), due vicepresidenti e tre segretari.

Al Senato, invece, l'organismo è unico. È composto da ventuno senatori nominati dal presidente. A capo della giunta per le elezioni e le immunità, nella nona legislatura, era stato eletto il comunista Gianfilippo Benedetti, non più senatore. Dopo la costituzione, i gruppi parlamentari designano i loro rappresentanti nelle commissioni permanenti: sono dodici al Senato, erano quattordici alla Camera che, proprio sul finire della nona legislatura, ha proceduto ad una profonda riforma di questi organismi riducendoli a dodici e riaccorpando le competenze senza più seguire lo schema ministeriale. L'elezione dei presidenti delle commissioni sarà naturalmente una partita politica. Il rinnovo sarà comunque necessario perché numerosi pre-



Camera dei deputati

sidenti non sono tornati in Parlamento o hanno cambiato Camera. Per esempio: Luigi Preti (Interni), non rieletto, o Giorgio Ruffolo, oggi senatore socialista. Al Senato non sono stati rieletti i presidenti della commissione Affari costituzionali, Francesco Paolo Bonifacio (Dc), Finanze e Tesoro, Claudio Venanzetti (Pri), Pubblica Istruzione, Salvatore Valitutti (Pri), Lavori pubblici, Roberto Spano (Psi), Agricoltura, Carlo Baldi (Dc). Al Senato, poi, c'è anche una giunta per gli affari delle comunità europee che era presieduta dal non più senatore Giuseppe Petrilli. Le commissioni bicamerali

999 D'ARTE
SINDORI E MISERIE DELLA BELLA ITALIA

Sabato 4 luglio in omaggio con l'Unità un rotocalco a colori di 96 pagine